

Corano in classe: il Vaticano «gela» Martino

La Santa Sede: «Solo un'opinione personale»
E il cardinale deve «precisarsi» a Radio Vaticana

di Maristella Iervasi / Roma

CORANO A SCUOLA Corregge il tiro il cardinale Renato Raffaele Martino sull'ora di religione islamica in classe. E la retromarcia sulla reciprocità e le precisazioni sull'Islam arrivano dalla radio del Papa. Il putiferio scaturito dall'apertura del

porporato alla proposta dell'Ucoii (l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia), la freddezza alle parole dell'uomo di Curia da parte di alcuni vescovi come Tettamanzi, le critiche del presidente del Senato Marcello Pera e i titoli di tutti i quotidiani al riguardo, hanno costretto il Vaticano a correre i ripari. I microfoni di Radio Vaticana sono stati così «offerti» al presidente del pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, proprio mentre un gruppo di tradizionalisti cattolici scriveva al Pontefice in persona: «Destituisca Martino e gli

tolga la berretta». Immediata dunque la scesa in campo del Vaticano per l'«inopportuna e personale» sortita dell'uomo che ha illustrato alla stampa l'Enciclica di Ratzinger. «Il principio della libertà religiosa è cosa complessa che necessita di molti passaggi e sagge valutazioni. La disponibilità da me dimostrata all'inserimento dell'insegnamento della religione islamica nelle scuole pubbliche - ha puntualizzato Martino - va fatta con questa prudenza e valutazione che comporta, da parte della comunità islamica, il rispetto e la valorizzazione del cristianesimo e dei valori che, da esso ispirati, hanno dato forma alla cultura e alla identità del mondo Occidentale, anche a cominciare a dare una reciprocità». «Il punto è proprio questo - lo incalza Luca Colliodi che ha raccolto le puntualizzazioni via ra-

dio del cardinale - Non viene meno il ruolo della reciprocità anche nel rapporto con l'Islam». E Martino rettificava: «Non ho inteso minimizzare il dovere della reciprocità. La libertà religiosa è un diritto umano fondamentale, espressione forte della verità e della dottrina cristiana e deve valere anche in quei paesi dove di fatto i cristiani quando non sono perseguitati vengono emarginati». Retromarcia quindi sulla questione spinosa che tanto aveva imbarazzato la Chiesa (l'*Avvenire* ha rilegato la questione a pagina 14). Mentre Oltretevere sono state apprezzate le critiche della seconda carica dello Stato italiano: «Non c'è dialogo senza reciprocità». E che sull'ora di Corano ha aggiunto: «Stiamo malamente insegnando la religione cristiana nelle nostre scuole, vogliamo pure introdurre un'altra? - ha detto ancora Pera - Quale Islam si insegnerebbe? Da quale imam?». Così, mentre due giorni fa Martino aveva affermato che la democrazia in Italia e in Europa non può ignorare la tolleranza, ieri la radio del Papa ha diffuso la nuova versione: «La reciprocità è spesso ostacolata dal fondamentalismo. Si deve iniziare a reclamare con maggior vigore la reciprocità».



Un carabiniere mostra il coltello utilizzato per l'omicidio. Foto Ansa

Dedicata a Ilaria Alpi la sede Rai in Africa

ROMA Centinaia di iniziative lanciate ieri in tutta Italia la «Giornata nazionale per un'informazione e comunicazione di pace» promossa dalla Tavola (che organizza la marcia Perugia-Assisi), dal coordinamento degli Enti locali, Fisi, Usigrai e provincia di Roma. All'iniziativa che si è svolta nella capitale nella sede della Provincia, aperta dal presidente Gasbarra, erano presenti Giorgio e Luciana Alpi. Tra gli interventi quelli della scrittrice Lidia Ravera, di Samir Khaldi, rappresentante delle comunità musulmane, di giornalisti ed esponenti delle associazioni. Nel corso della manifestazione che intende appunto favorire la cultura e l'informazione sui temi della pace, è stato annunciato che la sede Rai che tra breve sarà aprirà a Nairobi, sarà dedicata ad Ilaria Alpi. Giuseppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21 che è tra i promotori dell'iniziativa, ha ricordato in un messaggio che «in tutta Italia centinaia e centinaia di iniziative hanno messo in luce un argomento che sembra esser stato ormai rimesso dal dibattito politico nazionale. Eppure la guerra in Iraq, e non solo quella, affonda le sue radici anche nella bugia mediatica e nell'omissione, nella cancellazione, nella censura di tanta parte del mondo al quale viene negato persino il diritto ad un'autonoma rappresentazione del proprio punto di vista». Articolo 21 sottolinea l'impegno di Rainews 24, che ieri ha «volutamente dedicato un'attenzione non episodica a questi argomenti».

Commerciante ucciso preso l'assassino

Pavullo: è un giovane tunisino «regolare»
La destra scatena la caccia all'immigrato

di Roberto Serio / Modena

IL COLPEVOLE l'hanno identificato e catturato in fretta, i carabinieri di Modena con l'aiuto della Polfer di Parma. L'indomani della sanguinosa rapina di Pavullo

è stato perciò un giorno di plauso generale alle Forze dell'Ordine, ma anche e soprattutto un giorno di lacrime e mazzi di fiori, tanti, portati sul luogo dell'omicidio. È stato anche un giorno di paura che continua a crescere. E di una tensione drammatica, sulla quale, immediata, è giunta la Lega ad annunciare, per lunedì sera, una fiaccolata. In testa, Borghesio. Tra le richieste, l'espulsione in massa di tutti i clandestini. È durata solo dieci ore la fuga di Ammari Houssein Ben Abdelkerim, tunisino, 19 anni, disoccupato e incensurato, in Italia da due anni con un regolare permesso di soggiorno dopo una pratica di ricongiungimento con il padre operaio e il fratello che qui studia. È lui l'assassino di Claudio Venturelli, 40 anni, il commerciante accoltellato giovedì alle 13, mentre chiudeva il suo negozio di telefonia in pieno centro del paese. Quando gli hanno messo le manette in stazione a Parma, alle 23, dove cercava di salire su un treno, non ha opposto resistenza. Nella sua valigia, insieme ad abiti «di moda», aveva quei 24 telefonini, le due fotocamere e i due rasoi sottratti nel negozio di Venturelli: valore poco più di diecimila euro. Che al com-

mercante sono costati la vita, forse per una reazione dovuta a precedenti furti, l'ultimo a Natale. Verosimilmente, visto il commerciante coperto di sangue, il ragazzo arraffa quel che può dandosi alla fuga. Poco dopo si disfa di una giacca sporca di sangue. Poi sale su un bus per il vicino paese di Serramazzone, dove abita con i suoi. I passeggeri, però, notano quel ragazzo senza giacca, agitato, che chiede ansioso all'autista di farlo scendere. Passa da casa, fa le valigie e va a prendere un treno. Ma i carabinieri l'hanno identificato e hanno diramato le informative. Quando a Parma e lo vedono lo bloccano. L'arresto così rapido da meritare i complimenti di tutti, da Forza Italia ai Ds, non placa l'ansia che monta in paese. Il commento più diffuso è che «ne sono arrivati troppi di quelli lì» e che «guarda caso sono aumentati i furti». L'ex ministro Calderoli in serata ha chiosato: «Non ne avevamo abbastanza di delinquenti a casa nostra, ci mancavano anche quelli di importazione». Il prefetto di Modena in un incontro con il sottosegretario alla difesa Berselli di An, ha espresso preoccupazione per le carenze d'organico delle forze dell'ordine. L'esponente di Alleanza Nazionale evoca il pugno di ferro. «Quello di esibire i muscoli - risponde il segretario Ds modenese Miglioli, già sindaco di Pavullo - è un vizio antico della destra. Basterebbe che il governo invece di far la voce grossa e approvare leggi come la Bossi-Fini desse alle forze dell'ordine rinforzi invocati».

Il pentito Campanella: tangenti all'ex ministro Cardinale

DOPO AVERE PROVOCATO con le sue rivelazioni il blitz che ha condotto in carcere il boss della cosca di Villabate, alle porte di Palermo, Francesco Campanella, pentito a cavallo tra mafia e politica, chiama in causa l'ex ministro delle comunicazioni Salvatore Cardinale, deputato nazionale e coordinatore regionale della Margherita. Secondo il pentito nel 1999 Cardinale avrebbe percepito tangenti in relazione alla gara per l'assegnazione delle licenze di telefonia mobile Umts. I pm della procura di Palermo hanno infatti trasmesso ai colleghi di Roma i verbali di interrogatorio del collaboratore di giustizia che farebbero riferimento al pagamento di tangenti nella capitale. La notizia ha trovato conferma in ambienti giudiziari. La vicenda che coinvolge Cardi-

nale («si tratta di una notizia già vecchia» ha commentato) è collegata alla società con sede a Malta di cui è titolare l'ex sindaco di Catania, Angelo Lo Presti, arrestato nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta dei pm della Dda di Palermo sulla cosca mafiosa di Villabate. Secondo Campanella, questa società maltese «venne utilizzata per il pagamento di tangenti». Il collaboratore, in alcuni verbali depositati dai pm nel processo a Cuffaro, afferma: «Conosco un'altra sola tangente per cui venne utilizzata (la società maltese, ndr) ed è relativa alla storia Umts del ministro Cardinale». Il verbale è del 21 settembre. Secondo il pentito «la società di Lo Presti nasce per la questione telecomunicazioni perché fu utilizzata nell'operazione Umts». m.t.

Milano, marcia della Fiamma Controcorteo antifascista

DOPO LO SDOGANAMENTO politico nazionale compiuto da Silvio Berlusconi, che ha stretto con la Fiamma Tricolore un patto elettorale per rastrellare fino all'ultimo voto dell'ultradestra, i neofascisti non potevano certo rinunciare a prendersi la scena a livello locale. Così oggi pomeriggio sfileranno per le strade di Milano, da Porta Venezia a San Babila, con il solito orpello di saluti romani, inni al duce ed, ovviamente, di polemiche. Il corteo, infatti, non passa tanto da innocua manifestazione elettorale quanto da rivincita per l'originario appuntamento andato a buca: doveva essere il 21 gennaio, ma le proteste della comunità ebraica e una mozione del consiglio comunale avevano convinto il questore a spostare la data, perché troppo vicina al quel 27 gennaio, giornata in-

ternazionale della memoria della Shoah. La Fiamma Tricolore ora ci riprova, con il segretario Luca Romagnoli, candidato alla Camera, ora al parlamento europeo dove ha avuto modo di farsi notare per frasi del tipo: «Francamente non ho nessun mezzo per affermare o negare che le camere a gas siano mai esistite». Non sorprendono le attese per un sabato di tensione. Associazioni antifasciste, partiti dell'Unione e sindacati hanno deciso per una contromanifestazione al sacriario della Loggia dei Mercanti, dove viene onorata la memoria dei caduti nella lotta di liberazione nazionale. Preoccupano, però, alcuni centri sociali che si sono dati appuntamento a Porta Venezia al grido di «Spegniamo la Fiamma». Appelli ad una «risposta pacifica e democratica» arrivano da tutto il centrosinistra.

«Treno pericoloso, non guido»: macchinista licenziato

LICENZIATO perché si era rifiutato di pilotare l'Eurostar Bolzano-Roma che ancora funzionava con il sistema Vacma. Dante De Angelis, il macchinista che il 4 febbraio scorso aveva fermato il treno per un'ora e mezzo alla stazione di Bologna dicendo «no, non guido, dell'«uomo morto» non mi fido», ora è senza lavoro. A riferirlo è stato Ezio Gallori, storico leader dei Cobas dei macchinisti: «Ha ricevuto stamattina (ieri, ndr) la lettera di licenziamento, buttato fuori senza preavviso». «Si sono concentrati su di me - ha detto De Angelis - perché sono un delegato della sicurezza, un delegato scomodo». De Angelis ha sempre denunciato la pericolosità del sistema Vacma - il pedale da spingere ogni 55 secondi per confermare di essere vigili, un'operazione che però fi-

nisce per distrarre il macchinista - chiamato appunto inequivocabilmente «uomo morto». In tanti come lui credono sia responsabile di tanti incidenti, compreso quello di Crevalcore del 7 gennaio del 2004 in cui morirono 17 passeggeri. Per quel disastro De Angelis e altri 7 delegati sindacali hanno anche presentato un esposto alla Procura di Bologna. Nonostante l'Asl di Prato abbia intimato a Trenitalia di togliere l'apparecchiatura, l'azienda continua a montarla pure su alcuni Eurostar. «Lo fanno - denunciano i sindacati - perché vorrebbero usarla su tutti i treni lasciando un solo macchinista al posto dei due di oggi e anche perché hanno un contratto d'appalto con un'azienda e se smettessero dovrebbero pagare un'altissima penale».

«Il prossimo governo torni a tutelare i minori»

Dall'Unicef un elenco di ciò che non è stato fatto per l'infanzia e diverse proposte per il futuro

di Rosa Praticò / Roma

NON CI SIAMO. I diritti del minore? Sono ancora un «concetto rivoluzionario» nel nostro Paese. La Convenzione Onu dell'89? Siamo stati tra i primi a ratificarla ma di fatto è lettera morta. Dal 2004, per esempio, non c'è un «Piano Nazionale per la tutela dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva». Non c'è traccia del più volte evocato «Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza». E le competenze in materia si disperdono tra troppi ministeri. Coordinamento zero. Denunce pesanti che arrivano dall'Unicef. Ieri a Roma Antonio Sclavi, presidente della sezione italiana dell'agenzia delle Nazioni Unite, ha presentato un documento con linee guida e proposte «affinché l'azione del prossimo Governo e Parlamento possa essere caratterizzata da una scelta decisiva a favore dell'infanzia e dell'adolescenza». E l'impegno per la cooperazione internazionale costituisca in futuro un elemento fondante per le scelte politiche del nostro Paese». Il messaggio è chiaro: «Chi andrà a governare deve cambiare rotta». E suona come

un'accusa all'attuale maggioranza. Specie quando si tirano in ballo i tagli dell'esecutivo Berlusconi alle agenzie, dall'Organizzazione mondiale della Sanità a quella per i rifugiati (nonché all'Unicef stessa), che hanno un impatto diretto sulla vita dei minori. Un evidente passo indietro rispetto agli obblighi internazionali assunti per rappresentare e promuovere l'interesse superiore dei bambini e degli adolescenti nel mondo. Per non parlare del mancato rispetto dell'impegno (rinnovato nel 2002 in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite) di assegnare almeno lo 0,7% del Prodotto nazionale lordo agli aiuti ufficiali allo sviluppo. Finora l'Italia si è fermata allo 0,1%.

«Il documento che ci è stato presentato dall'Unicef offre importanti spunti di riflessione per superare una tradizione di Welfare familistico-residuale ripristinata dal centro-destra» commenta Anna Serafini, responsabile nazionale della Quercia per l'infanzia e l'adolescenza. La presidente della Consulta Rodari, presente alla conferenza assieme ai rappresentanti degli altri partiti politici, è visibilmente soddisfatta. Proprio sabato scorso ha presentato «L'Italia delle bambine e dei bambini», dieci proposte dei Ds che in gran parte ricalcano quelle avanzate dall'Unicef. Dal Garante nazionale all'Anagrafe contro la dispersione scolastica. Dalla definizione dei livelli essenziali sulla salute e il benessere dei minori all'esigenza di un coordinamento per tutta la giustizia minorile.

«Quando cinque anni fa ho fondato la Consulta quasi mi hanno preso in giro - dice la Serafini - e invece dal nostro lavoro sono nate scelte politiche concrete, molte delle quali fanno ora parte del programma dell'Unione». Un programma che, come sottolinea anche la responsabile Politiche della Solidarietà della Margherita, Cristina De Luca, è contrario alla logica delle «una tantum» come il «bonus neonati» proposto dal centro-destra.

PROVINCIA DI ROMA



Presidenza del Consiglio Provinciale

Energie Comuni.



Buone Pratiche Locali

Politiche, esperienze ed iniziative delle comunità partecipate

un ciclo di incontri e seminari pubblici nel territorio della provincia di Roma

Incontro di apertura

Martedì 14 marzo 2006 ore 11.00

Sala del Consiglio provinciale di Roma

Via IV novembre 119/a

Presiede

Adriano Labbucci

Presidente del Consiglio provinciale di Roma

Partecipano

Paolo Beni, Presidente Arci

Tonio Dell'Olio, Libera

Giulio Marcon, Presidente di Lunaria

Pierluigi Sullo, Rete Nuovo Municipio

per informazioni e il calendario degli incontri

www.lunaria.org/buonepratiche

a cura di LUNARIA